

APERTE LE BUSTE

Nuovo hub, offerte da Belgio e Spagna per l'appalto da duecento milioni

Due le cordate; una iberica e torinese, l'altra unisce un'azienda salernitana con una di Bruxelles

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Una cordata torinese con partnership spagnola. Ed un consorzio salernitano con partecipazione belga. Sono questi i due concorrenti nella gara d'appalto come general contractor dei lavori per il progetto Hub del porto di Ravenna.

Da una parte il consorzio stabile Sis Scpa, che vede come socio di maggioranza (con quota del 50,9 per cento) la Inc Spa di Torino. A sostenere la candidatura dell'azienda capitanata da Matteredino Dogliani anche la società con sede a Madrid Sacyr (quota del 49 per cento), che attraverso Miguel Angel Rufo Acemil esprime l'amministratore delegato del raggruppamento temporaneo di imprese che per la parte progettuale vedrà partecipare la Sipal (anch'essa torinese, ha una quota

societaria, pari allo 0,1 per cento), ma che si avvarrà dell'apporto anche di Sgai srl e Exa Engineering.

Il raggruppamento si avvale del know how che li ha portati (in partnership o separatamente) a realizzare la Pedemontana Veneta, un lotto della Salerno-Reggio Calabria, il passante ferroviario di Palermo, la variante del Monginevro, il sistema dei tram sempre a Palermo e molte altre opere.

CONFERMATA L'ASSENZA DELLA CMC TRA LE AZIENDE IN GARA

L'altro Rti che si propone per l'appalto da quasi 200 milioni di euro che rivoluzionerà il porto di Ravenna è capeggiato dal Consorzio Stabile Grandi Lavori srl, con R.c.m. (che detiene il 72 per cento del assemblement e ha sede a Sarno, in provincia di Salerno), e la belga Dredging international (che compone per il 28 per cento la società), con l'apporto progettuale che è in capo a

Technital di Verona, a F&M Ingegneria di Mirano (Ve) e la Società di studi e ingegneria. Il costituendo consorzio che si avvarrebbe delle competenze dei gruppi diretti da Umberto Esposito e Jan Vandembroek, che possono vantare nel "curriculum" i lavori per l'adeguamento di 1.200 metri di banchina coi dragaggi al nuovo fondale con la creazione del molo polisettoriale del porto di Taranto e, attraverso R.c.m. (gruppo Rainone) l'adeguamento della banchina meglio nota come "Ex Enel sud" a Porto Corsini a Ravenna, nel tratto fra la Bunge Spa e la Centrale Enel Teodora per l'attracco delle navi gasiere e dalle relative strutture di carico/scarico di gas naturale liquefatto previste a servizio del futuro deposito costiero di Gnl, che realizzerà la Pir. La stessa società si sta occupando inoltre dell'escavo dei fondali dell'area portuale di Napoli e ha avuto modo di realizzare anche varie opere infrastrutturali, tra cui tre lotti di completamento della statale Aversana e l'elipporto interno all'aeroporto di Napoli.

Documenti sotto esame
Oggi, dopo la seduta pubblica



Il presidente di Ap Daniele Rossi. FOTO FIORENTINI

che in via Antico Squero ha portato all'apertura delle buste digitali e reso noto i componenti delle cordate concorrenti (nessuna azienda ravennate ha quote di partecipazione nei consorzi candidati, nemmeno Cmc) si concluderà l'analisi della documentazione alla presenza dei

rappresentanti dei due Rti.

E ora l'auspicio è che, vista la partecipazione di soli due raggruppamenti, possa restringersi la fase di selezione. L'assegnazione è, secondo la road map, stabilita per giugno 2020. Ma potrebbe a questo punto concludersi prima.

Vertice in prefettura Si chiede al ministero di aprire un tavolo di crisi sul comparto offshore

Oltre a esponenti politici, l'appuntamento ha visto partecipare rappresentanti di impresa e sindacali

RAVENNA

Ampia partecipazione e trasversale convergenza ieri per l'incontro in prefettura per la costituzione di un tavolo di crisi per il settore offshore. Oltre al sindaco, Michele De Pascale, erano presenti il senatore dem Stefano Collina ed i consiglieri regionali Gianni Bessi (anche lui in quota Pd) e Andrea Liverani (in quota Lega). Ma oltre ai rappresentanti politici, l'appuntamento vedeva partecipare le rappresentanze di impresa e sindacali.

Si è deciso congiuntamente di preparare un documento che verrà sottoposto alla sottoscrizione di tutte le forze economiche, sociali e politiche coinvolte.

«Il testo verrà inviato al Mises spiega il primo cittadino - con la

richiesta formale da parte del prefetto di Ravenna, nella sua veste di rappresentante del Governo, di aprire un tavolo di crisi di sito sul comparto offshore centro settentrionale che ha sede a Ravenna».

La riunione indetta dal prefetto Enrico Caterino, richiesta dal sindaco, giunge dopo la settimana più difficile, quella che ha sancito il voto alla Camera del Milleproroghe, che al suo interno contiene la misura che può determinare la paralisi definitiva dell'Upstream ravennate ed italiano. Con un emendamento

SIRISCHIA LA PARALISI

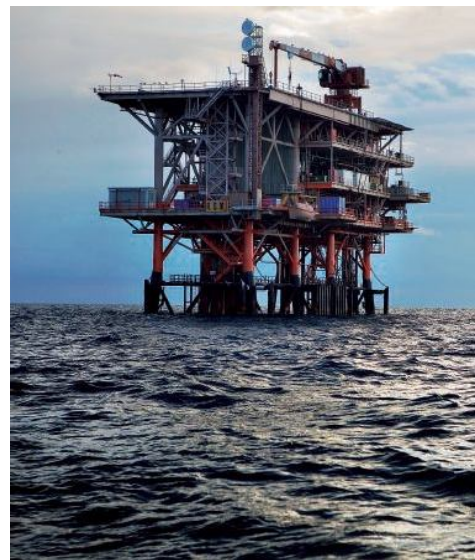
A repentaglio, secondo l'opinione di sindacati e aziende, ci sono tremila posti diretti e diecimila dell'indotto

in commissione Affari costituzionali della Camera a firma M5s, infatti, si è allungato a 24 mesi il "blocca trivelle", votato anche dal Pd.

La misura era già stata istituita (con l'obiettivo della redazione di una mappa delle zone dove è possibile estrarre idrocarburi) dallo scorso governo, dopo un'intesa fra i pentastellati e la Lega.

La paralisi del settore che ne è conseguita ha già congelato un miliardo dei due previsti dal piano investimenti di Eni su Ravenna ed il taglio di centinaia di posti di lavoro. A repentaglio, secondo sindacati e aziende, ci sono tremila posti diretti e diecimila dell'indotto.

«Ringrazio il prefetto e il sindaco che hanno convocato tutte le parti sociali per chiedere un tavolo di crisi che affronti le problematiche e le opportunità del nostro distretto energetico - commenta il consigliere Bessi - . Il tavolo rappresenta una comu-



Una piattaforma offshore

nità preoccupata ma unita nella proposta di una transizione energetica concreta. Il gas naturale è la risorsa italiana più utile a questo scopo. Pertanto chiediamo che il ministero dello Sviluppo economico sia disponibile a confrontarsi su un settore così strategico. Non possiamo più accettare ritardi o equivoci e siamo pronti a mobilitarci con tutte le nostre forze per ottenere la giusta attenzione».

Ora l'obiettivo è avere un tavolo ministeriale per gestire la crisi, sul modello di quello attivato per il complesso siderurgico di Piombino o quello recentemente indetto per risolvere la difficile situazione del porto di Brindisi. Crisi di sistema date dal mercato. Qui invece il problema è stato creato dallo Stato e l'idea di tutti è che sia sempre da Roma che debbano giungere gli strumenti per risolverla. ANTA.